

21/03/22 16:37

Messina: “All’Italia servono nuovi partner commerciali per sostituire Russia e Ucraina”

Il Presidente di Assarmatori ha rappresentato al Ministero degli Esteri l’impatto dell’attuale crisi sui traffici marittimi e ha ribadito il rischio di un ulteriore rincaro di molte materie prime



L’Italia deve trovare rapidamente nuovi partner commerciali per sostituire i flussi di merci che arrivavano dalla Russia e dall’Ucraina e che si sono fermati a causa del conflitto.

Lo ha sottolineato il Presidente di Assarmatori, Stefano Messina, nell’ambito del tavolo settoriale per la valutazione degli effetti sulle imprese del conflitto russo-ucraino, che si è riunito presso il Ministero degli Esteri, presieduto dal Sottosegretario Manlio Di Stefano.

L’armatore genovese – manifestando al Governo la disponibilità della categoria a fornire collaborazione e informazioni – ha ricordato che Mar Nero e Mar d’Azov sono ormai ‘off limits’ per le unità mercantili italiane, la quali devono anche tenersi lontane dai porti russi del Baltico, come San Pietroburgo e Murmansk, per evitare il rischio di ritorsione contro le sanzioni imposte da Roma e per i sequestri, avvenuti nei giorni scorsi in Italia, di grandi imbarcazioni russe, in particolare maxi-yacht. A ciò si aggiunge il blocco delle esportazioni verso l’Italia di materie prime essenziali dalla Russia e dall’Ucraina come acciaio, semilavorati siderurgici, carbone, argilla, ma anche cereali.

Una situazione i cui effetti combinati hanno avuto come conseguenza un calo di oltre il 20/25% dei trasporti marittimi nel bacino mediterraneo per alcune compagnie di navigazione.

Per questo, secondo il Presidente di Assarmatori, è necessario per l'Italia negoziare in tempi brevi nuovi accordi commerciali ad esempio con gli Stati Uniti e importanti Paesi produttori del Sud America, fra cui il Brasile, nonché con l'India, per attivare nuovi flussi di approvvigionamento dell'economia italiana visto che i collegamenti in tal senso con Russia e Ucraina risultano interdetti.

Nuovi accordi commerciali eviteranno – ha sottolineato Messina – un effetto domino sui prezzi ancor più marcato di quello odierno per carburanti ed energia anche nel campo delle altre materie prime (il grano tenero, per esempio, ha già superato, per la prima volta nel nostro Paese, i 40 euro al quintale).

E sulla base di questi accordi – ha concluso il numero uno di Assarmatori – occorre prevedere al più presto una ottimizzazione della rete dei collegamenti marittimi che già oggi consentono all'Italia il rifornimento di tutte le materie prime indispensabili per il Paese.